



**Il caso**  
Cellule staminali  
la nuova era  
per la ricerca Usa  
ELENA DUSI  
VITTORIO ZUCCONI



**L'intervista**  
Paul Auster racconta  
"Perché son tornato  
a dirigere un film"  
ANTONIO  
MONDA



**Lo sport**  
Fenomeno Pellegrini  
dall'attacco di panico  
al record mondiale  
MAURIZIO  
CROSETTI

**WIND**  
PROFESSIONAL  
CHIAMATE  
**156**

# il lunedì de la Repubblica

**WIND**  
PROFESSIONAL  
SODDISFAZIONE  
D'IMPRESA

NZ  
SS-1F & www.repubblica.it

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 16 - Numero 10

€ 1,00 in Italia

CON "CORSO COMPUTER" € 13,90

lunedì 9 marzo 2009

9 771128 445004 90309

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST. ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVENA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FINLANDIA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KN 15; DANIMARCA KR 15; EGITTO EP 16,50; MAROCCO MDH 24; NORVEGIA KR 20; POLONIA PLN 12,10; REGNO UNITO LST 1,50; REPUBBLICA Ceca CZK 60; SLOVACCHIA SKK 80€ 2,66; SVEZIA KR 18; SVIZZERA FR 3,00 (CON D O IL VENERDI FR 3,30); TUNISIA T 3,50; TURCHIA YTL 5,25; UNGERIA FT 495; U.S.A \$ 1

## Siglato il "patto della mimosa" tra il sottosegretario Gianni Letta e Franceschini. In arrivo anche le nomine nelle tre reti e nei Tg

# Vertici Rai, accordo tra i Poli

### La presidenza a De Bortoli. Ma il Pd attacca sul piano casa

GOFFREDO DE MARCHIS  
CLAUDIO TITO

«**D**E BORTOLI è un nome inattaccabile, all'altezza di Zavoli». Dario Franceschini l'ha proposto a metà della scorsa settimana a Gianni Letta. Venerdì, in un incontro a quattro occhi, ha avuto una prima risposta positiva. Poi ieri pomeriggio i due si sono sentiti di nuovo al telefono per il via libera definitiva. Silvio Berlusconi infatti ha cancellato le ultime ombre.

SEGUERÀ A PAGINA 3  
SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4

Rapporto 2009 della Banca Mondiale  
"Tutte le economie con segno meno"

**Allarme crescita  
il commercio globale  
crolla ai minimi  
dal crac del '29**

PAOLA COPPOLA  
A PAGINA 4

Nella bozza preparata dal ministro  
la misura viene limitata alle statali

**Pensioni delle donne  
Brunetta accelera  
sull'aumento  
dell'età a 65 anni**

BONAFEDE, MANIA E MIMMO  
ALLE PAGINE 6 E 7

**Kamikaze a Bagdad, 28 morti**

**Obama accelera il ritiro dall'Iraq  
E Karzai: è giusto trattare con i Taliban**



FLORES D'ARCAIS ALLE PAGINE 10 E 11

**Brown: la pace non si fermerà**

**Irlanda del Nord, torna l'incubo Ira  
Attacco a una caserma, uccisi 2 soldati**



Fiori sul luogo della strage

SERVIZI A PAGINA 9

**L'ORA DEL DIALOGO CON I NEMICI**

BERNARDO VALLI

**L'**OFFENSIVA diplomatica americana si precisa, e si concretizza, in tutto il Medio Oriente, secondo il razionale, generoso principio espresso da Barack Obama nel discorso inaugurale.  
SEGUERÀ A PAGINA 11

**MA "BLOODY SUNDAY" NON TORNERÀ**

ENRICO FRANCESCHINI

**L'**A CHIAVE della pace in Irlanda del Nord, forse il risultato più importante dei dieci anni al potere di Tony Blair, è stata la rinuncia alla violenza da parte dell'Ira, l'Irish Republican Army.  
SEGUERÀ A PAGINA 9

**Le idee**

**La Chiesa  
e la bioetica  
non c'è fede  
senza libertà**

VITO MANCUSO

**L'**EGERARCHIE cattoliche sottolineano spesso che il loro intervento sui temi bioetici sono condotti sulla base della ragione e riguardano temi di pertinenza della ragione, legati alla vita di ognuno, non dei soli cristiani. Per questo, aggiungono, tali interventi non costituiscono un'ingerenza negli affari dello stato laico. Scrive per esempio il recente documento *Dignitas personae* che la sua affermazione a proposito dello statuto dell'embrione è «riconoscibile come vera e conforme alla legge morale naturale dalla stessa ragione» e che quindi, in quanto tale, «dovrebbe essere alla base di ogni ordinamento giuridico». Allo stesso modo molti politici cattolici rimarcano nei loro interventi sulle questioni bioetiche che parlano non in quanto cattolici ma in quanto cittadini. Va quindi preso atto che le posizioni cattoliche sulla bioetica, sia nel metodo sia nel contenuto, si propongono all'insegna della razionalità.

Se questo è vero, se si tratta davvero di argomenti di ragione per i quali «mestier non era parturir Maria» (*Purgatorio* III,39), allora le posizioni della Chiesa gerarchica sulla bioetica sono perfettamente criticabili da ogni credente. L'esercizio della ragione è per definizione laico, non ha a che fare con l'obbedienza della fede e il principio di autorità. Chi ragiona, convince o non convince per la forza delle argomentazioni, non per altro. Per questo vi sono non-credenti che approvano gli argomenti razionali delle gerarchie convinti dalla coerenza del ragionamento, per esempio gli atei devoti.

SEGUERÀ A PAGINA 20

**CREA, STAMPA E METTI IN VENDITA IL TUO LIBRO SU ILMIOLIBRO.IT**

Il sito di self-publishing per creare e stampare il tuo libro in pochi click

**ilmiolibro.it**  
Se l'hai scritto, va stampato.

**La ricerca**

**Processo all'ora legale  
"Non fa risparmiare"**

LUIGI BIGNAMI

**E**NTRÒ il mese di marzo circa un quarto della popolazione mondiale perderà un'ora di sonno, in compenso guadagnerà un'ora di Sole in più al giorno. Grazie all'ora legale. Che servirebbe, tra l'altro, a risparmiare energia. Ma oggi alcune ricerche hanno messo in dubbio proprio questa possibilità.

SERVIZIO A PAGINA 18

REPUBBLICA  
L'ESPRESSO

In edicola "La grande storia del jazz"

Nel 1° cofanetto Armstrong e le origini. A richiesta con Repubblica più L'Espresso

**La polemica**

**Al via gli spot "occulti"  
in quiz, film e fiction**

ALDO FONTANAROSA

**A**NCHE in tv ci sarà lo spot occulto. È una rivoluzione per il piccolo schermo che riguarderà fiction, sport e quiz. Gli esperti la chiamano *product placement* e consiste nel mettere, nel pieno di una scena, un prodotto e soprattutto la sua marca. Ma è allarme per le trasmissioni dedicate agli adolescenti.

SERVIZIO A PAGINA 19

**PleinAir**

La natura  
Gli itinerari  
Gli eventi

Il luoghi  
I borghi  
Le tradizioni

**La nuova direzione  
della vacanza**

Ogni mese in edicola

PleinAir market Due riviste insieme 4,00 Euro

www.pleinair.it



LINEA DI CONFINE

MARIO PIRANI

## L'inutile inchiesta da 4.713 indagati

Sono convinto che si sia da tempo instaurata l'automata abitudine di accogliere senza beneficio d'inventario le più disparate e spesso infondate accuse di «malasana». La riflessione mi è venuta alla mente leggendo sui giornali veneti (quelli nazionali non se ne sono neppure accorti) chesi è conclusa con una assoluzione generale la «tangente popoli sanitarie» venuta alla luce nel 2003 con ben 4.713 indagati in tutta Italia (medici, informatori scientifici, dirigenti e funzionari della Glaxo) accusati di corruzione, peculato, associazione a delinquere ed altro. Il via era partito da una inchiesta, presentata da una conferenza stampa della Guardia di Finanza di Verona, città dove si trovano gli impianti della grande multinazionale farmaceutica. La notizia venne riportata con comprensibile enfasi e indignazione da tutta la stampa nazionale, mentre le cronache provinciali approfondivano le indiscrezioni che riguardavano primari e sanitari dei nosocomi locali. «L'Unità» titolò a tutta pagina «Due milioni a paziente... il prezzo della corruzione».

Il procedimento per la sua ampiezza venne suddiviso in più filoni, una parte restò a Verona e le altre vennero dislocate presso le procure delle province coinvolte. Inchieste, intercettazioni, udienze, rinvii e quant'altro hanno devastato la vita di migliaia di persone e delle loro famiglie, portato grave danno all'immagine di una grande industria, avvalorando l'idea che è bene tenersi lontani dall'Italia, appesantito inutilmente il magro bilancio della Giustizia. Infatti dopo quasi sei anni dei 4.713 indagati ben 3.100 sono usciti via via dalle indagini, prima ancora di andare a giudizio. 556 sono stati assolti, quasi tutti con formula piena, 6 sono stati condannati a una sanzione pecuniaria, tra i 300 e gli 800 euro, 1 ha patteggiato. Infine per il troncone di competenza veronese (142 imputati, soprattutto medici e funzionari della Glaxo) è stata la Cassazione ad intervenire, imponendo al Gup (che propendeva per la prescrizione o «perché il fatto non costituisce reato») la formula assolutoria più ampia: «Perché il fatto non sussiste».

La morale della vicenda ha molti risvolti: 1. La corruzione sanitaria è estesa ma non riguarda quasi mai i medici quanto i rapporti prevaricanti tra ceti politico e strutture amministrative dirigenziali del Ssn; 2. I mass-media rincorrono lo scandalo mediatico senza operare riscontri e soprattutto senza dar conto delle conclusioni; 3. La Magistratura agisce spesso in questo campo senza il dovuto discernimento e senza conoscere le condizioni del Ssn. A conclusione riporto, fra i tanti, lo sfogo pubblicato dal «Messaggero Veneto» del prof. Tirelli, noto primario del Centro Oncologico di Aviano: «Dopo sei anni di accuse infondate è finito l'incubo. Sono stato oggetto di aggressioni fisiche e verbali, ho dovuto cambiare la macchina troppo appariscente perché lagente per strada mi accusava di averla comperata con i soldi della Glaxo». Nessuno lo rinfonderà e così gli altri ingiustamente perseguiti.

Corrotti e corruttori erano accusati di aver organizzato un mercimonio criminoso, attraverso giri di denaro e di costosi doni, in cambio di massicce prescrizioni ai malati di farmaci della Glaxo. Molti nomi prestigiosi risultavano coinvolti. Sulla base di precedenti esperienze scrissi ripetutamente su questa rubrica che, tranne forse qualche singolo caso, il tutto mi appariva frutto di un macroscopico errore di giudizio, pericoloso ed infamante per la Sanità italiana. Finanziamenti alla ricerca, partecipazioni a congressi scientifici, remunerazioni per studi e conferenze e, soprattutto, donazioni o affitti in comodato, regolarmente iscritti a bilancio, di costosi strumenti e impianti diagnostici e curativi, forniti ad ospedali che non avevano fondi per comprarseli, tutto questo veniva «interpretato» dalla magistratura inquirente come prova dell'avvenuta corruzione.



## L'ECONOMIA E IL RITORNO ALLA MORALE

GIORGIO RUFFOLO

Trent'anni fa un giovane economista inglese, Fred Hirsch, poi immaturamente scomparso, pubblicò un libro intitolato *Limiti sociali dello sviluppo*. Era un libro elegante e intrigante, che affrontava allora il cuore di quello che è poi diventato il problema della crescita.

Al di là dei livelli di produzione che soddisfano i bisogni di autosufficienza — questo era il tema — le soddisfazioni che se ne traggono dipendono in misura crescente non dal proprio consumo individuale, ma dai consumi degli altri. Per un uomo affamato la pagnotta è un bene tipicamente privato. Per un pedone che transita in città l'aria che respira è un bene pubblico. Elementare, Watson. Ma mica tanto.

La scienza economica, infatti, ha riconosciuto il fenomeno dell'interdipendenza (le cosiddette economie e diseconomie esterne) ma lo ha relegato (quell'aggettivo «esterne» è significativo) in secondo piano rispetto all'importanza primaria dei bisogni e dei consumi individuali. Sono stati così gravemente sottovalutati i limiti che all'accumulazione e al consumo della ricchezza derivano dai comportamenti sociali. Il problema è diventato drammatico per quanto riguarda i guasti inferti dai comportamenti collettivi all'ambiente naturale. E sta diventando sempre più drammatico per quel che riguarda i comportamenti «moralmente». Leggendo l'articolo di Jean Paul Fitoussi (*Se torna l'etica nel capitalismo*, Repubblica del 23 febbraio) mi sono venute in mente proprio le considerazioni fatte da Fred Hirsch a proposito della morale come bene collettivo e della esigenza

di un bene collettivo e della esigenza di un bene collettivo e della esigenza di un bene collettivo.

Hirsch era un disincantato economista liberale e non incline alle prediche. Ma sapeva bene che le due forme tipiche del capitalismo, l'impresa e il mercato, non possono tenersi insieme se non sulla base di una legittimazione morale: che può essere la «pietas» cattolica, la «grazia» calvinista, o la «simpatia» di Adam Smith. Ciascuna di queste «passioni», religiose o laiche, pone limiti al comportamento egoista. Limiti logici, prima che morali: come quello dell'impossibilità che tutti possano stare «meglio degli altri». Quei limiti impediscono che il comportamento egoista, varcando i limiti della logica, diventi distruttivo.

Ora, proprio questo è avvenuto nelle due grandi crisi che hanno investito il capitalismo moderno, quella degli anni Trenta del secolo scorso e quella attuale. È avvenuto che l'avidità e il successo individuale sono stati eretti a principio collettivo: l'ideale impossibile che tutti possano star meglio degli altri. Il che ha indotto istituzioni severissime, come le Banche Centrali, a praticare politiche di indebitamento sconsiderate, che a loro volta incoraggiavano comportamenti irresponsabili scorretti o criminosi da parte di amministratori, dirigenti, consulenti, di ogni ordine e grado.

È significativa l'analogia tra guasti ambientali e guasti morali dell'economia. Entrambi discendono dall'insostenibilità di comportamenti distruttivi: degli equilibri naturali nel primo, degli

equilibri etici nel secondo caso. Ma questa insostenibilità non è il risultato di una patologia del sistema. È invece il frutto di una esasperazione della sua logica. La logica del capitalismo è l'accumulazione. La quale è per natura illimitata. Si dovrebbe dire, più propriamente, sterminata. Ed è una logica impossibile, quindi illogica.

È la logica della sterminatezza che sta alla base sia dei disastri ambientali che di quelli finanziari. E dovrebbe essere venuto il momento di opporre a questa logica dissennata l'etica dei limiti. Di combattere la vergogna criminale dei paradisi fiscali. Di limitare la «creatività» delle scommesse finanziarie. Di rallentare i movimenti di capitale speculativi. Di reintrodurre politiche dei redditi che proporzionano lavoro e produttività. Di introdurre misure di decenza nella sfrenata corsa delle rendite manageriali. Di osservare proporzioni programmatiche nella dinamica rispettiva dei consumi pubblici e di quelli privati.

Insomma, di realizzare una «moral reentry» dalla follia che ci ha condotto a questo passo. E che non riguarda solo l'economia, ma anche e soprattutto la politica. Vedete: quando dalla sommità della politica, si fa per dire, giunge un messaggio di comprensione dell'evanescente fiscale, è lì che si misura il guasto arrecato all'etica del capitalismo. Quando si difende le ragioni dell'antiberlusconismo non mi curo delle battute sulle donne (ciascuno ha i suoi gusti) ma dell'immoralità politica di quel messaggio (come di tanti altri dello stesso «tenore», nel doppio senso) e dell'insensibilità che insinua maestri di «liberalismo» dimostrano nell'accantonarlo.

## NON C'È FEDE SENZA LIBERTÀ

VITO MANCUSO

(segue dalla prima pagina)

Ma sempre per questo vi sono credenti che, non convinti dal ragionamento, non approvano tutti gli argomenti razionali delle gerarchie in materia di bioetica. Deve essere chiaro quindi (se davvero la base dell'argomentazione magisteriale è la ragione) che la posizione critica di alcuni credenti verso il magistero bioetico è del tutto legittima. Se la gerarchia gradisce la convergenza degli atei devoti in base alla sola ragione, allo stesso modo, sempre in base alla sola ragione, deve accettare (se non proprio gradire) la divergenza di alcuni credenti, peraltro non così pochi e privi di autorevolezza. Sempre che, ovviamente, le gerarchie non pensino che la razionalità valga solo «fuori» dalla Chiesa e non anche al suo interno, dove vale invece solo l'autorità, istituendo una specie di disciplina della doppia verità. E sempre che le medesime gerarchie amino davvero la razionalità e che il richiamarsi ad essa non sia invece un trucco tattico (come io credo non sia).

La Chiesa cattolica a partire dal Vaticano II, quale altro ambito si sottrae legittimamente al principio di autodeterminazione? Non ci possono essere dubbi a mio avviso che questo principio vada esteso anche al rapporto del singolo con la sua biologia. I cattolici intransigenti che oggi parlano della libertà di autodeterminazione definendola «relativismo cristiano» dovrebbero estendere l'accusa al Vaticano II il quale affermava che «l'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà» (*Gaudium et spes* 17). La realtà è che non è possibile nessuna adesione alla verità se non passando per la libertà. È del tutto chiaro per ogni credente che la libertà non è fine a se stessa, ma all'adesione al bene e al vero; ma è altrettanto chiaro che non si può dare adesione umana se non libera. Dalla libertà che decide non è possibile esimersi, e questo non è relativismo, ma è il cuore del giudizio morale.

In realtà nessuno può chiedere obbedienza sugli argomenti di ragione perché l'obbedienza viene da sé, come di fronte a un risultato di aritmetica o a una norma morale fondamentale. Per questo io penso che agli argomenti di ragione occorrerebbe lasciare maggiore duttilità, visto che la ragione, da che mondo è mondo, esercita il dubbio, soppesa i pro e i contro, e per questo vede grigio laddove invece altri (che non amano la calma della ragione ma forme più nervose di autorità) vedono solo bianco o solo nero. Intendo dire che proprio il richiamo alla ragione da parte delle gerarchie cattoliche dovrebbe indurre a una maggiore relatività del proprio punto di vista di fronte alla complessità dell'inizio e della fine della vita alle prese con le possibilità aperte dal progresso scientifico.

La cautela è tanto più auspicabile se si prende atto della storia. La Chiesa dei secoli scorsi infatti non è stata in grado di interpretare sapientemente l'evoluzione sociale e politica dell'occidente, finendo per condannare pressoché tutte quelle libertà democratiche che ora, invece, essa stessa riconosce: libertà di stampa, libertà di coscienza, libertà religiosa e in genere i diritti delle democrazie liberali. Allo stesso modo, a mio av-

**SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE.**  
Vi incanterà con le magie dell'amore.

LINGUE e SOTTOTITOLI: ITALIANO e INGLESE

La collana si compone di 15 DVD. Ciascun DVD a € 9,90 in più.

Visita il sito <http://ed.espresso.repubblica.it/shakespeare>

Copyright (BBC and the BBC logo are trademarks of the British Broadcasting Corporation and are used under License © BBC logo © BBC 1996)

**IN EDICOLA con la Repubblica + L'espresso**

Se hai perso una delle precedenti uscite rivolgiti al tuo edicolante di fiducia o al servizio clienti 199.744.744 (02.60732459 per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari). Il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent di euro al minuto + 6,19 cent di euro alla risposta, IVA inclusa.

**la Repubblica**  
FONDATORE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE  
Ezio Mauro direttore responsabile  
vicedirettori Mauro Bene, Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina,  
Massimo Giannini, Angelo Rinaldi (art director)  
caporedattore centrale Angelo Aquaro,  
caporedattore vicario Fabio Bogo, caporedattore internet Giuseppe Smorto

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO SPA  
Consiglio di amministrazione  
Presidente: Carlo De Benedetti  
Vicepresidente: Marco Benedetto  
Amministratore delegato: Monica Mondardini  
Consiglieri  
Agar Brugiavini, Rodolfo De Benedetti, Francesco Dini, Sergio Erede,  
Mario Greco, Maurizio Martinelli, Luca Paravicini Crespi  
Direttori centrali  
Alessandro Alacevich (Investor relations), Pierangelo Calegari (Tecnologie e produzione),  
Claudio Giua (Contenuti digitali), Pietro Guglielmi (Internet),  
Stefano Mignanevo (Relazioni esterne), Roberto Moro (Personale)  
Divisione la Repubblica - Via Cristoforo Colombo, 149 - 00147 Roma  
Direttore generale: Carlo Ottino

REDAZIONI  
Redazione centrale Roma 00147 - Via Cristoforo Colombo, 90 - tel. 06/49821 ● Redazione Milano 20144 - Via G. De Alessandri, 11 - tel. 02/480981 ● Redazione Torino 10123 - Via Roma, 305 - tel. 011/5169611  
● Redazione Bologna 40125 - Via Santo Stefano, 57 - tel. 051/6580111 ● Redazione Firenze 50121 - Via Alfonso Lamarmora, 45 - tel. 055/508871 ● Redazione Napoli 80121 - Riviera di Chiaia, 215 - tel. 081/498111  
● Redazione Genova 16121 - Via XX Settembre, 41 - tel. 010/57421 ● Redazione Palermo 90139 - Via Principe di Belmonte, 103/c - tel. 091/7434911 ● Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 080/5279111

PUBBLICITÀ  
A. Manzoni & C. - Via Nervesa, 21 - 20139 Milano  
TIPOGRAFIA  
Rotocolor SpA - 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90  
STAMPA - Edizioni telettrasmesse:  
● Bari Dedalo Litostampa srl - Via Saverio Miella, 2 ● Bologna SABO srl - Via del Tappazzerio, 1  
● Catania ETIS 2000 SpA - Zona Industriale VIII strada ● Livorno Finegill Editoriale - Via dell'Artigianato  
● Mantova Finegill Editoriale presso Citem Soc. Coop. arl - Via G. F. Lucchini ● Paderno Dugnano (MI)  
● Rotorond - Via Nazario Sauro, 15 ● Padova Finegill Editoriale - Viale della Navigazione Interna, 40 ● Roma  
● Rotorond SpA - Via del Casal Cavalari, 186/192 ● Salerno Arti Grafiche Bocca SpA - Via Tiborio Claudio Felice, 7  
● Sassari "La Nuova Sardegna" SpA - Zona Industriale Preda Nidda Nord Strada n. 30 s.n.c. ● Gosselies (Belgio)  
● EuroPrinter S.A. - Avenue Jean Mermoz ● Toronto (Canada) "Newsweb Printing Corporation", 105 Wingold Av.  
● Westwood (New Jersey) 07675 USA - "Gruppo Editoriale Oggi Inc.", 55 Bergerline Av.

ABBONAMENTI  
Italia (c.c.p. n. 11200003 - Roma): anno (cons. decem. post) Euro 280,00 (sette numeri), Euro 245,00 (sei numeri), Euro 210,00 (cinque numeri). Tel. 06/4982.2992 Fax 06/4982.3217 E-mail: abbonamenti@repubblica.it  
Arretrati e servizio clienti: www.servizioclienti.repubblica.it, e-mail: servizioclienti@repubblica.it, tel. 199 744 744 (02.60732459 per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari), il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent. al minuto + 6,19 cent. di euro alla risposta, IVA inclusa.

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D. LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO  
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 5 DEL 7-1-1994  
Certificato ADS n. 6480  
La tiratura de "la Repubblica" di domenica 8 marzo 2009 è stata di 591.310 copie